

Come valutare la libertà come opportunità di conseguire risultati? Quali criteri e quale "spazio" di riferimento?

plica affatto il disconoscimento del ruolo del mercato ai fini della garanzia della libertà negativa. E ciò per la semplice ragione che il riconoscimento dell'importanza della libertà negativa è un'opzione etica assai più generale dell'affermazione della priorità del diritto libertario all'immunità. Il meccanismo di mercato, infatti, protegge, ad un tempo, l'autonomia decisionale e l'immunità dall'invasione altrui, dal momento che le leve decisionali e quelle del controllo sono nelle mani del singolo così che, in assenza di particolari tipi di esternalità, questi è lasciato libero di usarle come crede. Sottolineare questo aspetto conferisce uno status immediato al mercato, uno status che non dipende dai risultati che è possibile registrare su altri piani, quale quello dell'utilità.

La dimensione sostantiva della libertà

Come si sa, non pochi studiosi – da Aristotele ad Adam Smith; da Karl Marx a J.M. Keynes; da J.S. Mill a John Rawls – mostrano maggiore interesse alla dimensione sostantiva della libertà, vale a dire alle opportunità effettive che i soggetti hanno di conseguire risultati, piuttosto che alle procedure e al processo. Sembra ragionevole sostenere che se veramente attribuiamo importanza alle opportunità effettive che una persona possiede di condurre la vita che desidera, sotto il vincolo di fattibilità, allora è alla dimensione della libertà come opportunità che occorre prestare attenzione. Ma come si fa a valutare la libertà così intesa? Chiaramente, la misura delle opportunità di una persona va collegata all'insieme di risultati tra cui essa può scegliere. Ciò solleva due interrogativi:

- a) in termini di quali criteri valutiamo l'insieme dei risultati;
- b) in quale "spazio" dobbiamo considerare i risultati – quanto a dire, "risultati di cosa?".

Consideriamo, dapprima, il primo interrogativo. Una questione centrale, a tale riguardo, concerne la rilevanza delle preferenze e delle scelte dell'individuo ai fini della valutazione della libertà come opportunità. In

altri termini, come si collega la nozione di libertà come opportunità a quella di ordinamento preferenziale, quest'ultimo inteso, alla maniera di K. Arrow, come un ordine «che riflette i valori dell'individuo e non già i suoi gusti?».

Preferenza e libertà vengono talvolta poste in opposizione tra loro in termini di ciò cui esse fanno riferimento: la libertà – si dice – ha a che vedere con la dimensione dell'insieme da cui un soggetto può scegliere; la preferenza, invece, va riferita all'elemento dell'insieme di scelta che il soggetto va a scegliere. Ma, a ben considerare, questo modo di distinguere tra preferenza e libertà come opportunità è fuorviante. Il valore della libertà che deriva da un certo insieme di risultati deve dipendere dal modo in cui valuto gli elementi inclusi in quell'insieme. La dimensione di un insieme di scelta e la misura della libertà goduta da una persona non possono essere valutate prescindendo dalle preferenze di quella persona. Ad esempio, chi prendesse il numero delle alternative presenti in un insieme – la cosiddetta cardinalità dell'insieme – come metro di giudizio dell'ammontare di libertà assicurato da quell'insieme di scelta, andrebbe incontro a risultati contro-intuitivi del seguente tipo. La scelta tra tre risultati, giudicati "cattivo", "terribile", "disastroso", rispettivamente, verrebbe a produrre altrettanta libertà come opportunità della scelta tra tre risultati qualificati come "buono", "meraviglioso", "benefico", rispettivamente. Ma non v'è chi non veda come il secondo insieme di scelta sia in grado di assicurare più libertà del primo, il che implica che le preferenze contano quando si procede a valutare la libertà come opportunità.

Due conseguenze discendono da tale argomento. In primo luogo, l'aggiunta di una alternativa ad un insieme dato di alternative, non necessariamente accresce le opportunità del soggetto di realizzare i propri piani di vita. In secondo luogo, anche quando l'opzione incrementale risultasse particolarmente buona, la persona potrebbe ragionevolmente sostenere che la sua libertà come opportunità non risulta affatto accresciuta da quell'aggiunta. La persona potrebbe non riuscire a fare meglio di quanto già faccia,

Quanto ai criteri, è fuorviante distinguere preferenza e libertà.